

Piazza Grande

31 per le associazioni, i gruppi, i m

Azione Cattolica giovani, tre giorni di spiritualità a Monaco

Dall'1 al 3 maggio 54 giovani piacentini tra i 18 e 35 anni provenienti da parrocchie diverse hanno trascorso un tour a Monaco di Baviera, con le sue ricchezze storico-artistiche, città dove è nata "La Rosa Bianca", esperienza di resistenza antinazista sviluppata nel periodo della dittatura di Hitler, promossa da alcuni giovani universitari che pagarono con la vita il prezzo della libertà e della verità. L'iniziativa era promossa dall'equipe giovani dell'Azione cattolica. Di seguito la loro testimonianza.

PRONTI? È giovedì 30 aprile, sono le ore 20 e in San Donnino inizia la "Sosta dello Spirito". Alcuni di noi, hanno voluto "ricaricare le batterie" partecipando all'appuntamento mensile proposto dall'Azione Cattolica. Don Federico Tagliaferri, il sacerdote che ha guidato la meditazione, approfondisce la Risurrezione nel Vangelo di Marco, spiegandoci come il sepolcro vuoto sia un "segno di Risurrezione", come i discepoli per trovare la Risurrezione e poterla vivere nella loro quotidianità, tornando in Galilea, abbiano dovuto entrare nel sepolcro, un luogo di morte. Ci ha ricordato come nelle nostre esperienze di vita dobbiamo cercare "segni di Risurrezione". Poche ore dopo abbiamo dato seguito all'invito in quel di Monaco.

TRE CROCI. Tre croci accarezzate da una pioggia leggera in una verde foresta: questa è la prima immagine di Monaco, prima tappa del nostro percorso sulle tracce dell'esperienza de "La Rosa Bianca". Aiutati dai testi scelti e dalle parole dell'assistente dell'Azione Cattolica don Paolo Camminati, ci è venuto spon-

Oltre cinquanta giovani coinvolti nel viaggio della città tedesca dove, durante il Nazismo, è nata "La Rosa Bianca"



Nella foto, il gruppo dei giovani dell'Azione Cattolica a Monaco nella chiesa di Sant'Andrea.

taneo chiederci: perché mai tre giovani dovevano rischiare la vita distribuendo volantini contro il nazismo? Non erano incoscienti, sapevano bene a cosa andavano incontro ma sentivano di doverlo fare. Non potevano accettare l'orrore in cui era immersa la Germania, la loro coscienza glielo impediva. Dovevano agire e agire voleva dire stimolare le coscienze dei cittadini tedeschi. Sapevano che non avrebbero vissuto abbastanza per vedere il cambiamento cui aspiravano, ma sentivano che il loro sogno si sarebbe concretizzato: avevano mostrato come non tutti i tedeschi fossero succubi del nazismo e che opporsi a Hitler era possibile. La parola sacrificio, la prima del viaggio, iniziava già a parlarci: "se sai per chi morire sai anche per chi vivere".

TUTTO INIZIÒ ALL'UNIVERSITÀ. La Ludwig Maximilians Universität di Monaco

non è cambiata molto da quando vi insegnava il professor Huber e Hans e Sophie Scholl percorrevano quei corridoi. Hans e Sophie erano due giovani studenti simili a noi, che nello studio e nella formazione cercavano il bello, qualcosa che elevasse l'uomo. La testimonianza del figlio del professor Uber, il docente che ispirò i fratelli Scholl, ci ha fatto tornare con la mente agli anni '42-'43. Tutto nacque dalle lezioni sulla teodicea, sul problema del male e della giustizia divina. Fu prima di tutto una resistenza personale, umana ed estetica. E noi ci stiamo formando? Stiamo studiando con quali obiettivi? Sentiamo anche noi che gli anni che stiamo vivendo sono così preziosi per il nostro sapere?

RESISTERE. La pioggia è tornata a scendere fitta su Monaco, il cielo era cupo e grigio come le mura di quel carcere dove si è conclusa la vicenda

terrena di Hans e Sophie Scholl, l'ultimo atto di resistenza al regime nazista. Anche qui le parole dei diari, delle loro lettere, ci sono venute in soccorso per la nostra riflessione sulla terza parola: la resistenza. Abbiamo scoperto che resistere è prima di tutto un atto personale di rifiuto dell'esistente, non necessariamente un'attività organizzata. E noi stiamo resistendo a qualcosa? La testa e il cuore iniziano a porsi delle domande. Cerchiamo risposte mentre passeggiamo a fianco del muro del carcere e poi ancora mentre partecipiamo alla messa domenicale della comunità italiana (guidata da missionari scalabriniani) nella chiesa di Sant'Andrea, dove il calore dell'accoglienza e l'ospitalità che abbiamo incontrato, ci hanno fatto alzare gli occhi al cielo, profondamente grati per il tempo trascorso in quella città.

**Paolo Pantrini
Daniela Castagnetti**